

COMMISSIONE XI
AGRICOLTURA E FORESTE

23.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TRUZZI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3213).	239
PRESIDENTE	239, 241
STELLA	240
TRAVERSA	240

La seduta comincia alle 10,15.

PREARO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposizioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato) (3213).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato: « Abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17, recante disposi-

zioni integrative della legge 2 agosto 1967, n. 799, sull'esercizio della caccia e modifica dell'articolo 2 della predetta legge 2 agosto 1967, n. 799 ».

Riferirò io stesso sul provvedimento, sostituendo l'onorevole Sangalli nominato relatore in un primo momento.

Come i colleghi ricorderanno - almeno quelli che erano qui nella passata legislatura - la Commissione agricoltura della Camera, in collaborazione con il Senato, giunse a formulare un testo unico sulla caccia, cercando di riassumere in esso le varie proposte che erano state presentate nei due rami del Parlamento. Oggetto delle norme erano le riserve di caccia, le zone di ripopolamento, le loro rispettive discipline, il calendario della stagione venatoria e le varie specie di selvaggina tutelate da apposite disposizioni. Inoltre, si stabilivano anche delle restrizioni rispetto al vecchio testo unico sulla caccia: si abolivano; per esempio, l'uccellazione e tutte le forme di caccia effettuate non con armi da fuoco (anche perchè queste ultime, fra l'altro, sembravano inumane); si vietava poi la vendita degli uccelli di taglia inferiore a quella del tordo, per proteggere le specie piccole, che cacciate come le altre stanno scomparendo dal nostro ambiente. Infine, si vietava la caccia a mare in quelle province in cui, per tradizione, dopo il 30 marzo, i comitati provinciali autorizzavano la caccia alle specie migratorie fino alla seconda domenica di maggio.

Su questo punto, si era verificata una discussione molto vivace tra i favorevoli ed i

contrari a questa norma, ed alla fine si giunse ad un compromesso. Si propose di lasciare ai comitati provinciali della caccia la facoltà di prorogare la stagione venatoria riguardo alle specie migratorie, a condizione però che tale caccia si svolgesse ad una certa distanza dalla fascia costiera. E ciò per diversi motivi: intanto perchè oggi, rispetto al passato, le fasce costiere sono diventate sede di colture pregiate (orticoltura, floricoltura, ecc.) ad altissimo rendimento; in secondo luogo, perchè le spiagge sono ormai più abitate di un tempo, completamente costellate di case e villette, e quindi non si potrebbe sparare a cinquanta metri dalla riva senza pericolo anche per l'incolumità umana. Si era poi anche proposto di permettere questo tipo di caccia alla distanza di cinque chilometri, obbligando i comitati provinciali a collocare delle tabelle in questo senso, e ad effettuare la necessaria sorveglianza. Ma alcuni hanno osservato (per esempio il senatore Spezzano, che deprecava la caccia alle quaglie e alle tortore che arrivano in primavera) che le tabelle di segnalazione si sarebbero potute facilmente oltrepassare, e che sarebbe stato arduo effettuare la debita sorveglianza.

Si decise pertanto di concedere una proroga di tre anni ancora per questo genere di caccia, per dar modo ai cacciatori di abituarli all'idea che essa sarebbe stata in futuro abolita.

Stando così le cose, l'anno scorso ci venne richiesta una eccezione a tale restrizione introdotta dal testo unico rispetto al vecchio testo sulla caccia. Venne infatti presentata una proposta di legge che intendeva autorizzare l'uccellazione con le reti, a scopo di cattura di uccelli vivi per il ripopolamento e lo studio con il sistema dell'inanellamento. Con tale proposta di legge, non si voleva però dare un'autorizzazione generica e senza limiti; infatti veniva istituita una commissione (della quale facevano parte rappresentanti degli enti di tutela della natura, della selvaggina, e così via) che avrebbe dovuto autorizzare solo un limitato numero di postazioni. Sebbene formulata in questi termini, tale proposta di legge che ripristinava l'uccellazione suscitò una ondata di protesta, per la verità piuttosto emotiva e indiscriminata, da parte della stampa, provocando anche pesanti giudizi nei confronti dei parlamentari che l'avevano approvata. Nonostante la legge avesse di per sé portata molto limitata, ci si accusò di voler ripristinare ciò che avevamo già abolito, si disse che la cosa era molto grave, si raccolse mezzo milione di firme per chiedere l'abrogazione

di quella disposizione, si presentò una petizione al Senato.

A seguito di tutto questo, il Governo ha presentato il disegno di legge n. 3213, oggi al nostro esame, nel quale si contempla l'abolizione della disposizione incriminata, cioè l'abrogazione dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1970, n. 17. Il testo che ci perviene, già approvato dal Senato, elimina quindi nuovamente la possibilità dell'uccellazione, tornando a quanto stabilito dal testo unico cui ho precedentemente accennato. Il Senato, però, all'articolo 2 ha aggiunto (da inserire nell'articolo 12 del testo unico del 5 giugno 1939, n. 1016, successivamente modificato) la seguente lettera f): «nelle riserve è vietata ogni forma di caccia alla selvaggina migratoria». In seguito, tale modificazione non è sembrata molto opportuna, in quanto questo divieto verrebbe anche ad impedire la cattura di specie per il ripopolamento, apportando in conclusione un danno anche al cacciatore, che avrebbe poi meno animali da poter cacciare.

Concludendo, raccomando l'approvazione di questo disegno di legge nel testo originario presentato dal Governo, escludendo cioè la lettera f) che, come ho già detto, non risponde a criteri di opportunità.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

TRAVERSA. Concordo perfettamente con le cose dette dal Presidente. Vorrei però anche far meditare sulla situazione che si determina nelle riserve di caccia. Ad esempio in Piemonte vi sono paesi che hanno due o più riserve tra le quali vi sono corridoi di 500 metri di terreno coltivato a vigna, a frutteto, ecc. che viene continuamente calpestato e rovinato dai cacciatori, suscitando così le reazioni dei coltivatori che si vedono danneggiare il raccolto.

Poichè credo che in questa sede noi dobbiamo anche tutelare gli interessi dei coltivatori che giustamente reclamano per questo stato di cose, proporrei di creare una riserva unica per quattro o cinque paesi in modo che ci sia un unico corridoio. In questo modo si potrebbe in parte ovviare agli inconvenienti cui ho accennato e salvaguardare gli interessi dei coltivatori diretti.

STELLA. Ciò che ha sostenuto il collega Traversa nel suo intervento ha fondamento. Mi pare però che bisognerebbe ritornare all'argomento al nostro esame e cioè all'abolizione della caccia con le reti.

Certamente ricorderete le polemiche che questo problema sollevò a suo tempo, quando il collega Sangalli fu relatore della legge n. 17 del 1970. Io penso che dovremmo, come è ricordato in quella relazione, adeguarci alle legislazioni degli altri paesi europei che in questo campo sono molto più avanzati, nel senso che hanno un maggior rispetto della natura, una maggiore coscienza del problema e un più alto senso di civismo.

Egoisticamente parlando, questo problema non interessa le nostre zone se non marginalmente, mentre interessa tutte le zone costiere. È chiaro che nel provvedimento c'è anche l'aspetto che il presidente ha voluto ricordare nella sua esposizione: vi sono cioè le zone che un tempo erano incolte e che oggi sono tutte un giardino, per non parlare delle zone residenziali che sono sorte in gran numero nel corso di questi ultimi anni: in tutte queste zone dovremmo consigliare un maggiore rispetto ed una maggiore prudenza per questo tipo di cacciagione.

Quindi penso non ci sia molto da aggiungere, salvo accogliere l'invito che ci viene dagli altri paesi d'Europa. Dovremmo cioè prendere una decisione in armonia con quelle già assunte da altri paesi d'Europa senza per questo venir meno a quello che è forse un diritto che magari, attraverso il tempo, è ma-

turato in molte zone del nostro paese. Dovremmo cioè trovare un diverso sistema ed una diversa collocazione nell'uso di questo tipo di cacciagione.

Concordo quindi con il Presidente sulla necessità di dare un voto favorevole a questa legge che mi sembra provvede a sanare alcune situazioni. Resta però la necessità di affrontare organicamente con altre proposte di legge una nuova disciplina della caccia in generale: un problema che indubbiamente va approfondito con maggiore impegno ed anche con grande oculatezza.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,40.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO